



# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



NZ

www.repubblica.it

ANNO 41 - N. 236 IN ITALIA € 1,50

CON FILMONI € 8,40

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 2016

## Battaglia sul Def "Stime da rivedere" Renzi: i soldi ci sono

- > Padoan: quella sul Pil non è una scommessa
- > La minoranza pd: stop all'esame della manovra

### L'ANALISI

#### L'atto di fede del premier

MASSIMO GIANNINI

**H**A ragione il ministro del Tesoro Padoan: il programma economico del governo Renzi «non è una scommessa». Purtroppo, allo stato attuale, è qualcosa di ancora più incerto e ipotetico. È un vero e proprio "atto di fede".

SEGUE A PAGINA 3

### L'INTERVISTA



#### Il consigliere di Obama: l'Ue deve cambiare

GIUGLIANO A PAGINA 4

ROMA. Scontro sui numeri del Def. La minoranza del Pd chiede di fermare l'iter della nota di aggiornamento, ventilando anche un possibile voto contrario. Mentre le opposizioni obbligano il ministro dell'Economia Padoan a tornare in Parlamento a spiegarli ancora una volta, all'inizio della prossima settimana. La replica di Renzi: «I soldi ci sono, tra un anno vedremo chi ha ragione».

CONTE, MASTROBUONI E RUFFOLO ALLE PAGINE 2 E 3

## Il perito: Cucchi morto per crisi epilettica La famiglia: no, l'ha ucciso il pestaggio

### IL COMMENTO

#### Se l'ipocrisia diventa scienza

CARLO BONINI

**L**E 205 pagine della perizia di ufficio firmata dai professori Introna, Dammanco, Andreola, D'Angelo sono un italianissimo capolavoro di ipocrisia.

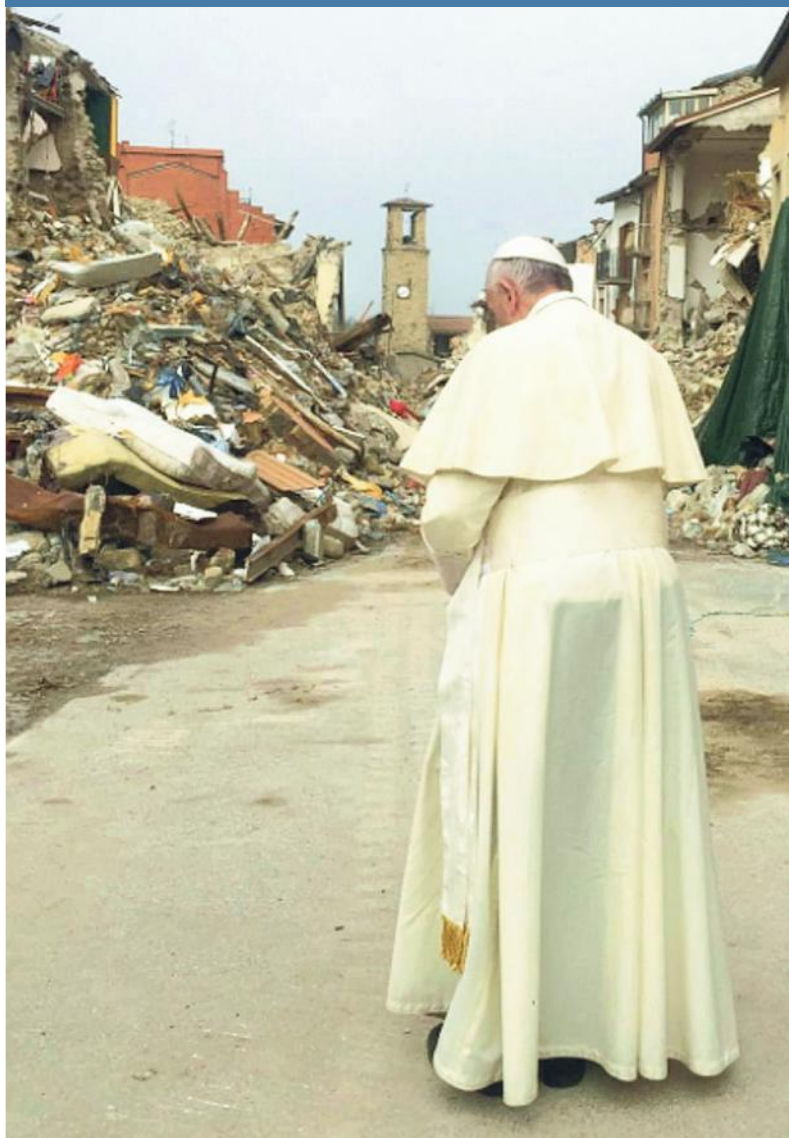
A PAGINA 7



ROMA. L'ultima perizia sulla fine di Stefano Cucchi, quella redatta dagli esperti del collegio incaricato di stabilire se ci sia un nesso di causa-effetto tra il decesso e le lesioni inflitte dai carabinieri la notte dell'arresto, sostiene che è morto per un attacco epilettico. La sorella Ilaria: «Combatteremo per Stefano fino alla fine per avere giustizia».

SCARPA E VINCENZI ALLE PAGINE 6 E 7

### LA VISITA A SORPRESA DI FRANCESCO



Papa Francesco in preghiera tra le rovine di Amatrice

## Terremoto, la carezza del Papa "Ce la farete, io sono con voi"

DAI NOSTRI INVIATI

PAOLO RODARIE CORRADO ZUNINO

**È** STATO un tour faticoso, di poche parole e gesti sobri, quello di papa Francesco nel cratere del terremoto del Tronto. Un viaggio desiderato, nel giorno di San Francesco, e segreto, finché il segreto ha resistito: il pontefice, due vescovi e pochi uomini della sicurezza.

AMATRICE

A PAGINA 17

### IL PERSONAGGIO

#### Johan Cruyff il ragazzo magico che cambiò il calcio

Ecco l'autobiografia del campione olandese scomparso sei mesi fa

GIANNI MURA



**C**RUIJFF o Cruiff? Cruyff, è scritto in copertina dell'autobiografia del campione, scritta con Jaap de Groot e pubblicata da Bompiani: *La mia rivoluzione*. Esce a circa sei mesi dalla morte, per cancro ai polmoni. E poco importa come si scrive il cognome: tutti sanno chi era. La copertina è color arancia, un colore che prima di lui, e di quelli della sua generazione, non era nel gotha del calcio.

Ed è un grande risultato, lo pensava anche lui, che quella Nazionale olandese sia ricordata a tanta distanza dagli anni Settanta, quando arrivò due volte in finale del Mondiale e due volte la perse. Contro Germania e Argentina (ma nel 1978 Cruyff non c'era), le padrone di casa, ma per chiunque allora non fosse tedesco o argentino i veri vincitori, per come giocavano, erano gli arancioni.

ALLE PAGINE 42 E 43



### L'ACCORDO IMPOSSIBILE

#### Siria, il nuovo Muro tra la Russia e gli Usa

LUCIO CARACCIOLA

**L**A RUSSIA non è altro che una potenza regionale». Quando nel marzo 2014 Obama lasciò cadere queste parole, commentando con esibita noncuranza la presa russa della Crimea, forse non immaginava quale effetto avrebbero prodotto nell'irritabile psiche di Putin. La memoria di quell'insolenza ha contribuito a determinare la scelta del Cremlino di intervenire in Siria. Persa Kiev, infragilita dal crollo dei prezzi petroliferi, colpita dalle sanzioni occidentali per l'intervento in Ucraina, la Russia voleva dimostrare di restare una grande potenza.

A PAGINA 13

### L'APPELLO DI UN GENERALE

#### "Mai più discriminati i gay con la divisa"

FRANCO VANNI



**U**N MILITARE che si unisce civilmente a una persona dello stesso sesso «non può e non deve avere valutazioni e trattamenti diversi dall'ordinario». A metterlo nero su bianco è il generale Claudio Gabellini.

A PAGINA 18

L'attesa è finita. Il ritorno di Marcus Goldman

#### Joël Dicker Il libro dei Baltimora

Il nuovo romanzo dell'autore di *La verità sul caso Harry Quebert*

La nave di Teseo





Kenneth Branagh racconta lo scrittore svedese scomparso un anno fa. E il personaggio che ha interpretato per lui

# Mankell

## L'ultima cena con l'autore del mio Wallander

KENNETH BRANAGH

L'ultima volta che ho visto Henning Mankell eravamo a Copenaghen, in una fredda serata di dicembre del 2014. Ci siamo incontrati al ristorante di un albergo del porto. Ci conoscevamo da sette anni, insieme avevamo realizzato dodici film per la televisione tratti dai suoi libri di

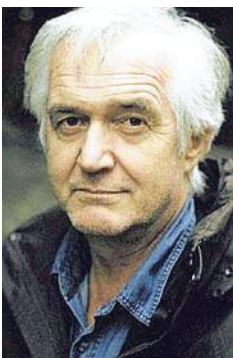
Wallander e ci sentivamo regolarmente. Con lui in genere gli argomenti erano l'Africa, la politica, il mare, il teatro e la famiglia, non necessariamente in quest'ordine. Era un uomo serio. Niente chiacchiere vuote. Attribuiva un grande valore al proprio tempo. La prima volta ci incontrammo a Fårö, nella casa per le vacanze di Ingmar Bergman, suocero di Henning. Lui portava degli abiti estivi. Cenammo con amici e parenti, nella luminosa notte bianca di un'estate svedese. Durante la cena si alzò e fece un discorso. Lo faceva spesso. Gli piaceva sottolineare le occasioni importanti. Eravamo all'inizio della lavorazione in inglese del Wallander per la televisione, e lui ne era felice ed entusiasta.

Sette anni dopo, i nostri Wallander in inglese stavano ormai finendo e lui aveva voglia di sottolineare anche quel momento, pure se provavamo entrambi un po' di tristezza e, cosa ancora più grave, lui aveva un cancro. Mi ha domandato se avevo voglia di dividere con lui la *chateaubriand*. Era una porzione per due e ridacchiando ci siamo confessati di non avere mai preso un piatto del genere in un locale così raffinato. Ci incuriosiva provare una cosa cucinata soltanto per due e l'abbiamo ordinata con un certo entusiasmo.

A quel punto, naturalmente, ci è sembrato giusto che anche il vino fosse speciale e Henning ha assecondato il mio piacere infantile nel seguire i suggerimenti del sommelier. Dato che si prospettava una spesa imprevista, come al solito ci siamo messi a discutere su chi avrebbe pagato il conto. Nel corso degli anni, e in occasione di parecchie cene, avevamo quasi sempre fatto a metà, ma quella sera ho insistito per pagare lui. «No. Stavolta tocca a me, Kenneth». A parte mio padre era l'unico che mi chiamava Kenneth e non Ken. Non era tipo da evitare certi argomenti, quindi abbiamo parlato della sua malattia e di come l'a-

vesse cambiato. Con grande sincerità mi ha raccontato che il male l'aveva colto di sorpresa, che la sua virulenza l'aveva sconvolto e che regolarmente si sentiva travolto dalla paura. Non riteneva di avere acquisito doti particolari, in quel frangente. La sofferenza non l'aveva condotto alla consapevolezza. Viveva giorno per giorno, spesso in preda all'infelicità e a volte della beatitudine, come se ogni giorno fosse l'ultimo. Ecco il perché della *chateaubriand* e del vino - perché no? - ed era pieno di sincera meraviglia e profonda gratitudine per coloro che lo curavano. Aveva molto chiaro che non stava vivendo quell'esperienza da solo. Mi ha raccontato che sua moglie Eva, di cui parlava con grandissima ammirazione, era secondo lui l'unico motivo per cui era ancora vivo. E la sua gratitudine era viva e commovente. La carne era squisita e l'abbiamo mangiata lentamente. In silenzio. Abbiamo assaporato il vino in grandi bicchieri e ci siamo goduti lunghe pause piene di amicizia. Abbiamo parlato di futuri progetti comuni. In quell'atmosfera tranquilla sono riuscito a dirgli che la sua scrittura era un dono straordinario. A ringraziarlo per essere riuscito a cambiare tante vite. Per avere continuato, come artista, a vivere una vita intensa e stimolante.

Invece di ordinare il dolce abbiamo deciso di fare una passeggiata fuori dall'albergo, di prendere un po' d'aria dopo quella cena gustosa. Sulla baia cadeva una neve silenziosa, ma Henning voleva vedere le barche. Mi ha preso in giro perché gli ripeteva di coprirsi bene per difendersi dal freddo. Non ci siamo allontanati di molto, ma per la strada c'erano poche persone e faceva un effetto strano, e incantevole, lo spettacolo di quella piccola flotta accoccolata lungo il porto e dell'oceano che si estendeva verso l'orizzonte. Dopo un po' gli ho suggerito di rientrare. Lui mi ha risposto: «No, resto un poco qui, tu vai pure». L'ho abbracciato; ci



PROTAGONISTI  
Kenneth Branagh;  
a sinistra  
Henning Mankell  
(1948-2015)

FOTO: ©WEBPHOTO/BBC

L'incendio e il mistero nel romanzo-testamento di Henning

DARIO PAPPALARDO

«Non voglio lasciare che l'incendio mi rubi la vita». Quando Fredrik Welin, il protagonista dell'ultimo romanzo di Henning Mankell - *Stivali di gomma svedesi*, che esce oggi da Marsilio - dice così non si può fare a meno di pensare al suo autore. Mankell ha scritto questo libro nell'ultimo anno di vita, mentre la malattia, che aveva scelto di raccontare sul quotidiano locale *Goteborgs Post*, progrediva e lui non lasciava che la vita gli venisse rubata, appunto. Come il suo personaggio, viveva giorni alterni di luce e buio. Ma tutto, fino alla fine, fino al 5 ottobre dell'anno scorso, era ancora da raccontare. Chiariva: «Ho deciso di scrivere di questa malattia perché non riguarda solo me, ma tanti altri che si trovano nella mia stessa condizione. L'ho fatto con la prospettiva della vita, non della morte. È una riflessione su cosa significa vivere».

Nelle oltre 400 pagine dell'ultimo romanzo il lettore non può fare a meno di cercare in controtela dentro la fiction l'esperienza di chi scrive. Il personaggio di Fredrik Welin, già protagonista di *Scarpe italiane*, è un medico ritiratosi su un isolotto svedese dopo che la sua carriera di chirurgo si chiude per un'operazione andata male. È un Robinson Crusoe - eroe amatissimo da Mankell - alle prese con la vecchiaia e con un trauma improvviso, senza spiegazioni. Quando la casa di famiglia brucia, si trova solo con un paio di vecchi stivali spaiati e nulla più. Comincia così una nuova vita alla ricerca delle ragioni dell'incendio, di un rapporto con la figlia Louise tutto da costruire, di un ultimo amore senza speranze. Attorno a lui, mentre avanza l'inverno, si muove una comunità di personaggi ambigui, in una Twin Peaks nordica dove ciascuno nasconde un segreto. Nessuno conosce davvero nessuno, si dice Fredrik: i sospetti su chi sia l'autore del rogo cadono innanzitutto su di lui.

Mankell, che è ha inventato la fortunata serie del commissario Wallander, interpretato in tv da Kenneth Branagh, costruisce un thriller lento anche in questo caso. La vita stessa di Fredrik Welin diventa una detective story a caccia di un senso. Il colpevole non si può svelare, ma nell'ultima postfazione all'ultimo libro, lo scrittore spiega: «Una linea costiera è sempre una cosa indefinita, sfuggente, fluttuante. La finzione di un racconto si lega alla realtà allo stesso modo. Magari di tanto in tanto c'è una somiglianza, ma è soprattutto la differenza che determina ciò che è successo e ciò che sarebbe potuto succedere. Dev'essere così. Perché la verità è sempre provvisoria e mutevole».

siamo ripromessi di sentirci e che alla fine di Wallander avremmo di nuovo fatto qualcosa insieme. E presto. Arrivato all'estremità del porto, mi sono girato. Lui stava ancora guardando il mare e le barche, la neve gli imbiancava leggermente le spalle. Si è voltato, mi ha visto e mi ha salutato con la mano. «Buonanotte Kenneth. È stato bello ordinare quel piatto per due!». Aveva ragione. Grazie.

Buonanotte Henning.

© Kenneth Branagh  
Traduzione di Ada Arduini



**IL LIBRO**  
Stivali di gomma svedesi di Henning Mankell (traduzione di Andrea Stringhetti e Laura Cangemi, Marsilio, pagg. 430, euro 19,50) esce oggi